

ebrei che violano ragazze innocenti, per evitare tutto l'apparato scenico di simili stupri, ricorre all'immagine di un fiorellino che mercanti ebrei calpestano lungo il margine della sua modesta e pacifica via (1). Oppure quando teme di eccedere nelle espressioni più brutali e nelle immagini più crude nel descrivere l'avidità di autorità tedesche e polacche che stringono per le canne della gola i céchi della Slesia, accarezza il genere satirico e dal mondo dell'allegoria sceglie due espressivi simboli: i due becchini della nazione slesiana (2).

Con speciale predilezione il Bezruč si vale del simbolo ed in genere del linguaggio figurato, quando parla di sè. Lo fa, di certo, perchè venendo a parlare di sè, quasi « da sè stesso mosso » e inavvertitamente, ripugna alla sua modestia innata l'invadenza e la pressione, che nell'atto creativo l'io del poeta fa sulla lira fremente, e, non sapendo soffocare la voce impellente che erompe dal cuore, cerca almeno di relegare l'infrenabile sua personalità nelle sfere più alte dell'astrazione immaginativa e ricoprirla dei segni più fini della simbologia. E quanto più forte è il momento personale, tanto più è sentito il bisogno del simbolo. Non sono altamente espressive le figure caratteristiche del cacto, di Didus ineptus, di Don Chisciotte dei Beschidi, del gufo delle torri di Těšín, dell'ebreo errante? Non rivela un'atroce demonologia simbolica la figura del Bezruč, quale appare nelle « Canzoni slesiane », così camuffato, parodiato, allegorizzato, simbolizzato? Bisogna ammettere che egli fece di sè un simbolo. Sì, è proprio così! Il Bezruč non presunse certo di svestire la sua uniforme di funzionario postale e di indossare il berretto frigio per mettersi alla testa dei suoi Slesiani e cantar loro la Marsigliese e condurli all'assalto. Egli si immedesimò unicamente nel dolore della propria nazione, e nell'attuazione di quella poesia, che a fiotti gli sgorgava dal cuore per innata e insoffocabile inclinazione, cercò di trovare un emblema, uno scopo, un centro ed escogitò l'immagine del bardo e cinse la spada di guerra al poeta e lo

---

(1) *Koniklec*, op. cit. pag. 42.

(2) *Dva hrobnici*, op. cit. pag. 43.